

Sally Read, Punto di rottura, poesie scelte, traduzione e cura di Loredana Magazzeni e Andrea Sirotti
La Vita Felice, Milano 2012
pagine 203, € 14

Quella della poetessa Sally Read è una poesia estremamente carnale e pervasa di passione, una passione e una carnalità contenute dal linguaggio, che è di millimetrica ricca precisione, in una cornice senza la minima sbavatura.

Si sente in questa autrice l'influenza di due grandi poetesse americane: Silvia Plath e Anne Sexton, ma la poetessa Sally Read le attraversa, le studia e ne esce con una voce assolutamente personale.

Una poesia estremamente carnale: amore e morte abitano insieme l'unico territorio che possediamo, "il nostro corpo". Un corpo per l'amore che è - per Sally Read - passione, attrazione immediata e a volte anche violenta: bisogno impellente di perdersi in un altro corpo per toccare qualcosa che supera il corpo stesso. In fondo a tutto questo c'è un'infinita sete di anima, di contatto vero-profondo con l'altro. Sappiamo infatti molto bene che il corpo è l'interfaccia dell'anima.

Niente come il corpo e l'amore cercato e vissuto col corpo e attraverso il corpo ci pongono in relazione con la terribile complessità dei sentimenti e delle emozioni profonde che possono travolgerci, ma anche aprirci a epifanie che trascendono il qui ed ora.

L'amore-passione si declina come attesa "Aspettai il pomeriggio nella tua stanza", come nutrimento "Hotel Esperia", come momento di massimo abbandono e completa rinascita "Il mito della creazione" e ancora in "Soldato" la poetessa pone sulle labbra dell'amante una domanda fondamentale: «scivoli sotto la mia curva d'ossa e mi chiedi/(...) / se ora, in questo modo, sono intera?». Sentiamo qui l'eterna ricerca di un "altro da sé" che ci completi. È intera la poetessa al culmine dell'amore? La domanda resta sospesa. Il contatto coi corpi è per Sally Read carico anche di profonda pietas. Nella poesia "Istruzioni" vediamo attraverso l'uso del linguaggio un cre-

scendo di pietà: l'uomo morto è accudito in ogni particolare e questo amorevole accudimento culmina nel verso «spalanca/ la finestra, lascia volare l'anima». Il corpo, per Sally Read, apre - anche nella morte - a orizzonti altri, orizzonti di cambiamento e trasformazione. Un altro tratto che colpisce in tutta la poesia della Read è il silenzio, la capacità di "fare silenzio", di immergersi nel silenzio da cui deriva una presenza acuta di tutto il corpo - di tutti i sensi - al mondo. La poetessa vibra alla bellezza che la circonda. La descrizione di un fiore in "Sera di giugno" ci porta in un universo di senso che spazia dal vegetale, al minerale, all'animale. Vi è sempre nel suo descrivere, natura o corpi, un andare "oltre". La vita così concreta e carnale trapassa nello stesso tempo in qualcosa di assolutamente "altro" che la poetessa insegue e afferra attraverso la magia della parola.

Trovo che la complessa insuperabile positività della vita sia espressa in modo magistrale negli ultimi versi della poesia "Giacinti" che parla del periodo di gestazione; la poesia si chiude in un crescendo di immagini positive «Tu sei (...) / un protendersi chiaro / beneamato e assolutamente/ immacolato,/verso qualche inimmaginabile/punto di luce».

La vita, afferma dunque in un crescendo vertiginoso, è un mistero che ci proietta nel tempo e insieme - al di là del tempo - verso una dimensione di luce per noi inimmaginabile.

Una poesia - quella della Read - pervasa di grande potenza e bellezza: il corpo, la carne, la terra aprono - per lei, per noi - prospettive di inimmaginabile complessa luminosa profondità.

Roberta Parenti Castelli

